



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode  
1988 - 1993

SEDUTA      68      SITZUNG  
13.6.1991



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI**  
**VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>BRUGGER Siegfried</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	pag.	2-8-18
<b>FERRETTI Remo</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	3-9-18
<b>LEVEGHI Mauro</b> <i>(Gruppo Socialdemocratico Italiano)</i>	"	3-11-17
<b>FRANCESCHINI Roberto</b> <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion - Grupa Vërc)</i>	"	4
<b>DUCA Cataldo</b> <i>(Gruppo Socialista Italiano)</i>	"	5
<b>VALENTIN Hugo</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	5-6
<b>MERANER Gerold</b> <i>(Gemischte Fraktion)</i>	"	7
<b>TONELLI Paolo</b> <i>(Gruppo Misto)</i>	"	7
<b>RELLA Alberto</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	7
<b>BOATO Alessandro</b> <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion - Grupa Vërc)</i>	"	10
<b>CRAFFONARA Italo</b> <i>(Gruppo Liberale Italiano)</i>	"	11
<b>MARZARI Aldo</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	13
<b>KLOTZ Eva</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	19
<b>TRETTNER Franco</b> <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	21



## INDICE

## INHALTSANGABE

**Elezione del Presidente del Consiglio regionale** (tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca)

pag. 2

**Wahl des Präsidenten des Regionalrates** (unter den Abgeordneten der deutschen Sprachgruppe)

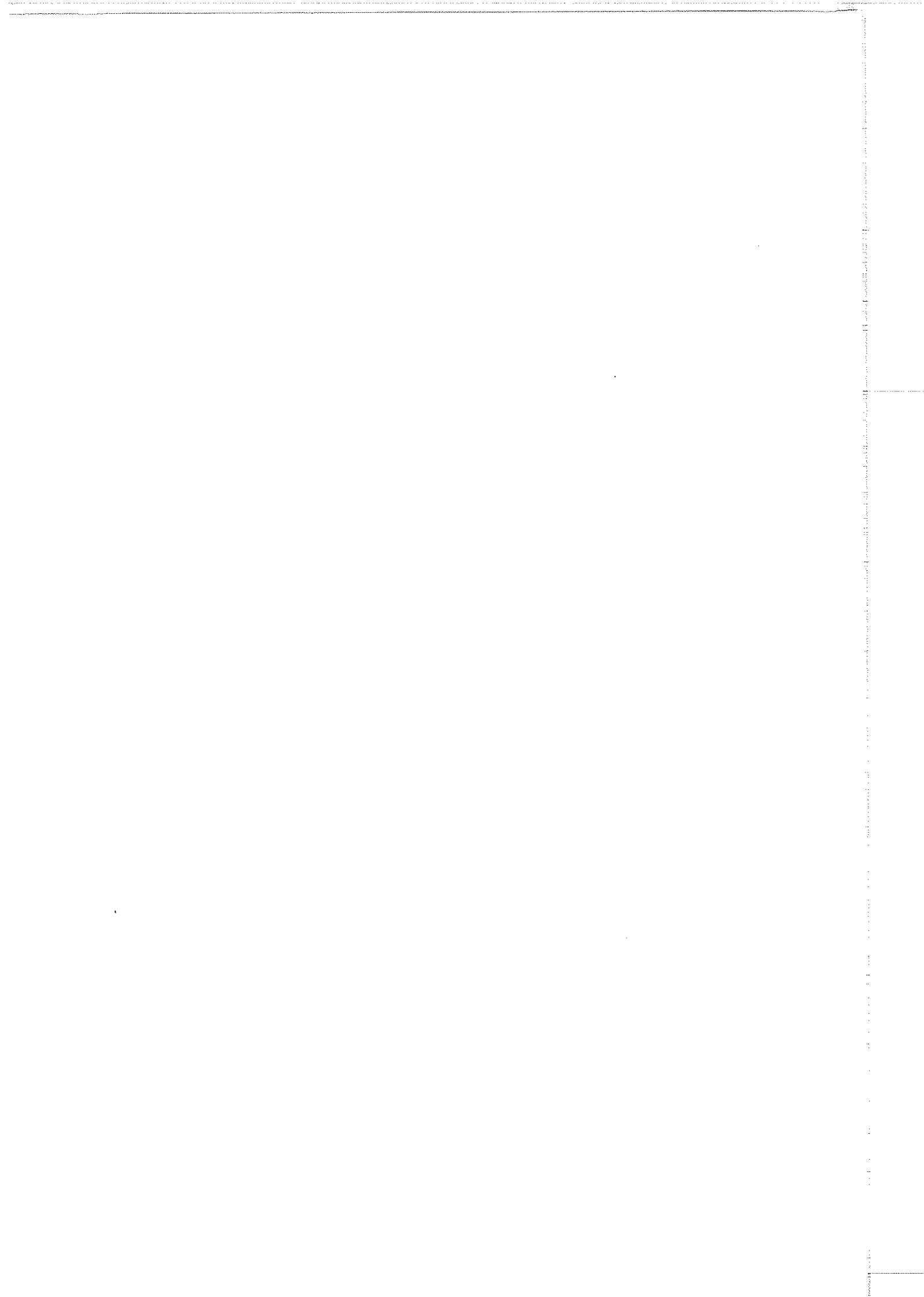
Seite 2

**Elezione del Vicepresidente del Consiglio regionale** (tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana)

pag. 17

**Wahl des Vizepräsidenten des Regionalrates** (unter den Abgeordneten der italienischen Sprachgruppe)

Seite 17



**Presidenza del Presidente Franco Tretter**

Ore 10.05

**PRESIDENTE**: Prego procedere all'appello nominale.

**PAHL**: (segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE**: La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i conss. Bazzanella, Betta, Bolognini e Giordani.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

**MORELLI**: (segretario): (legge il processo verbale)

**PRESIDENTE**: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Colleghi, giunto al termine del mio mandato di Presidente del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, mi pare di dover cogliere l'occasione per alcune considerazioni di carattere politico-operativo, con l'unico obiettivo di mettere in luce quanto l'Assemblea ha fatto nel delicato settore legislativo ed ancora più quanto è stato possibile realizzare nel confronto sereno e civile tra le diverse componenti etniche e politiche della nostra Regione.

Inutile fare elenchi di provvedimenti approvati, quello che conta è lo spirito che ha animato l'Assemblea e l'essere riusciti a farne un momento di confronto, culturale e politico insieme, recuperando il terreno che era stato perduto in passato.

Già all'inizio della legislatura si era avvertito un mutamento del clima complessivo, a fronte di un rinnovato impegno da parte di tutti, cosicché quello "spirito regionale" che sembrava perduto per sempre, ha potuto riaffiorare ed investire un'Assemblea prematuramente data per defunta.

Non voglio dire che tutte le perplessità che hanno segnato il passato si siano dissolte, prendo però atto che nelle dichiarazioni dei vari gruppi, nel confronto fra maggioranza ed opposizione, nell'operatività dell'Assemblea, nella presenza stessa del Consiglio regionale ai vari livelli interni ed esterni alla nostra autonomia, si è tornati a guardare all'Assemblea come ad un organismo vitale ed in grado di dare una parola forte, capace di segnare il cammino della nostra terra verso forme di autonomia finalmente compiute.

Il confronto politico c'è stato, ed è stato anche serrato. Il forum regionale ha assunto una propria fisionomia, antiche forme di assenteismo sono state modificate, i lavori dell'Assemblea e delle sue Commissioni hanno portato a forme di operatività, di buon livello. Un bilancio positivo, dunque, capace di supportare il lavoro della Giunta regionale.

La Presidenza del Consiglio regionale ed i membri dell'Ufficio di Presidenza hanno concorso, all'interno delle proprie responsabilità e nei limiti loro imposti dal Regolamento, alla buona riuscita dei lavori assembleari, pur nella carenza di mezzi, supplendo con la propria disponibilità all'insufficienza di personale e di uffici.

L'azione del Presidente è stata diretta a valorizzare nella massima misura possibile l'istituzione, facendone conoscere le competenze statutarie, il lavoro, i risultati operativi. E' stata curata nella massima misura possibile la presenza sugli organi di

informazione, dando rilievo non solo ai lavori del Consiglio regionale, ma all'immagine dell'istituzione, intervenendo su tutte le maggiori problematiche e cercando di far sentire la voce del Consiglio anche a sostegno di richieste che venivano dalla società regionale.

Nella mia veste di Presidente mi sono fatto carico di portare nelle varie istituzioni, nelle varie sedi istituzionali interne alla nostra autonomia ed in quelle esterne, a livello nazionale ed internazionale, la presenza dell'Assemblea legislativa, ed ho cercato nei limiti del mio mandato di essere vicino a tutte le categorie sociali, con particolare riguardo a quelle più bisognose e più deboli.

Mi sia consentito di ricordare le visite che ho compiuto in varie strutture di assistenza e comunità di recupero per portare parola di amicizia e di umana solidarietà, così come mi piace ricordare il "progetto giovani", grazie al quale siamo riusciti ad avvicinare alla nostra Assemblea centinaia di giovani di lingua italiana, di lingua tedesca e di lingua ladina, in un'azione didattica che, ne sono certo, darà in futuro buoni risultati nella creazione di quella cultura dell'autonomia che è indispensabile al nostro futuro e che ci consente di avvicinare sempre di più i gruppi etnici che nella nostra terra convivono.

Si tratta di un progetto che andrà avanti anche nella seconda parte della legislatura ed al quale auguriamo un successo pari a quello sin qui registrato.

Parallelamente abbiamo realizzato, in veste decorosa, una pubblicazione che fornisce sinteticamente indicazioni sulla storia della nostra autonomia, sui dati socio-economici della nostra Regione, sulle competenze e sulle attribuzioni del Consiglio regionale ed anche in questo caso ci ha guidato un intento didattico, diretto a far conoscere la realtà istituzionale regionale.

Queste in sintesi le considerazioni sull'opera svolta, considerazioni di carattere generale, non essendo possibile qui riassumere due anni e mezzo di lavoro collettivo e per il quale mi è grato rivolgere un pensiero di amicizia al Vicepresidente Oskar Peterlini, ai componenti dell'Ufficio di Presidenza dott. Leveghi, dr. Pahl e dott. Morelli, a tutti i consiglieri regionali, ai capigruppo, ai Presidenti ed ai membri delle Commissioni legislative ed al segretario generale Dr. Putz, ai collaboratori tutti, ai più vicini ed a tutti i dipendenti del Consiglio.

Il Consiglio regionale affronta ora la seconda parte della legislatura, trasferendo i suoi lavori nella sede di Bolzano così come previsto dallo Statuto speciale di autonomia. Il mio augurio e la mia certezza sono per la continuità di un'azione politico-legislativa di livello sempre più alto al fine di una sempre maggiore credibilità della nostra istituzione nel rapporto sereno e costruttivo tra quanti hanno a cuore le sorti della nostra terra e della sua gente, per un progresso reale nella giustizia sociale.

Concludendo, rinnovo i ringraziamenti sentiti e sinceri per tutta la collaborazione che mi avete dato in questi due anni e mezzo.

Proseguiamo con la trattazione del primo punto dell'ordine del giorno: Elezione del Presidente del Consiglio regionale (tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca). Prego di fare proposte.

La parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Die Südtiroler Volkspartei schlägt für das Amt des Präsidenten des Regionalrates den Abg. Dr. Oskar Peterlini vor, der bisher bereits Vizepräsident der Region war. Sie denkt, daß dadurch ein Vorschlag gemacht wird, der insofern gut ist, weil Dr. Peterlini alle Voraussetzungen mitbringt, um das Amt eines Präsidenten des Regionalrates gut auszuüben. Er hat bereits in der Zeit, wo er als Vizepräsident tätig war, bewiesen, daß dann, wenn er die

Sitzungen zu leiten hatte, dann, wenn er den Präsidenten zu ersetzen hatte, seine Arbeit sehr gut gemacht hat. Er hat auch bereits Garantie geboten, daß er über den Dingen steht, sozusagen die Sitzung überparteilich leitet und dafür sorgt, daß der Ablauf der Sitzungen reibungslos erfolgen kann. Dr. Peterlini hat außerdem eine langjährige Erfahrung nicht nur als Landtagsabgeordneter, sondern auch als Präsidiumsmitglied und als Vorsitzender der Institutionen. Er war bekanntlich bereits vor Jahren auch Vizepräsident des Südtiroler Landtages.

Die Südtiroler Volkspartei ist somit der Meinung, daß dieser Vorschlag ein Vorschlag ist, der von allen Fraktionen geteilt werden kann und sie ersucht demzufolge nicht nur die Koalitionsparteien, sondern auch die Oppositionsparteien, denen der Vorschlag des Dr. Peterlini als Präsident des Regionalrates termingerecht mitgeteilt wurde, diesen Vorschlag zu unterstützen.

*(Per la carica di Presidente del Consiglio regionale la Südtiroler Volkspartei propone il Dr. Oskar Peterlini, già Vicepresidente del Consiglio di questa Regione. Essa ritiene che questa proposta sia una proposta valida, in quanto il Dr. Peterlini possiede tutti i requisiti per espletare nel modo migliore il compito di Presidente del Consiglio regionale. Già nel periodo in cui è stato Vicepresidente del Consiglio regionale e nelle occasioni in cui ha diretto i lavori del Consiglio regionale al posto del Presidente in carica, egli ha dimostrato di saper fare molto bene il suo lavoro. Egli ha dato prova di essere sopra le parti, di presiedere le sedute in modo imparziale, provvedendo a ché i lavori del Consiglio si svolgessero senza problemi o attriti di sorta. Il Dr. Peterlini ha inoltre una lunga esperienza non solo come consigliere provinciale, ma anche come membro dell'Ufficio di Presidenza e Presidente di organo istituzionale. Come è noto, alcuni anni fa ricoprì la carica di Vicepresidente del Consiglio provinciale.)*

*La Südtiroler Volkspartei ritiene pertanto che questa proposta possa essere condivisa da tutti i gruppi presenti in aula e invita i partiti di coalizione nonché quelli dell'opposizione, a cui è stata notificata per tempo la proposta relativa al nominativo del Dr. Peterlini, a voler sostenere questa scelta.)*

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende prendere la parola?

La parola al cons. Ferretti.

**FERRETTI:** Signor Presidente e colleghi, la D.C. si associa alla proposta del S.V.P. e voterà il collega consigliere Peterlini alla Presidenza del consesso regionale.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Levegghi.

**LEVEGHI:** Signor Presidente e colleghi, sono incaricato a nome delle minoranze di esprimere alcune considerazioni in merito al rinnovo dei vertici della Presidenza del Consiglio regionale...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Cons. Meraner, la prego! Prego, cons. Levegghi.

**LEVEGHI:** Grazie, signor Presidente. Riteniamo come minoranze di dover richiamare l'attenzione dell'Assemblea che nel momento in cui ci apprestiamo al rinnovo statutario dei vertici della Presidenza sia necessario conoscere l'intera partita che qui si sta giocando e quindi conoscere le proposte nella loro interezza.

Voglio dire che se è ben vero che noi votiamo separatamente il Presidente ed il Vicepresidente, è altrettanto vero che in termini politici assume o può assumere una rilevanza complessiva ed unitaria l'assetto definitivo della Presidenza, in seguito ad elezione.

Quindi riteniamo indispensabile svolgere anche una riflessione sulla Vicepresidenza, perché al di là delle illusioni giornalistiche che sono apparse nei giorni scorsi, che non ci riguardano, rispetto a varie ipotesi, riteniamo di dover sottolineare che i vertici della Presidenza debbono essere espressione dell'intero Consiglio e non della sola maggioranza.

Questo è in estrema sintesi il concetto e la valutazione emersi dalla Conferenza delle minoranze. Quindi le minoranze propongono un proprio nominativo alla Vicepresidenza del Consiglio nella persona di Franco Tretter, già Presidente nella prima parte della legislatura, con l'auspicio che su questo nominativo ci sia la convergenza ampia delle forze politiche, soprattutto di maggioranza.

La scelta delle minoranze su Franco Tretter è avvenuta dopo un dibattito interno fra tutte le forze minoritarie, che, pur non concordando tutte sulle valutazioni o sull'impostazione politica del candidato proposto, ritengono però che una conferma ai vertici della Presidenza di Franco Tretter sia necessaria ed indispensabile, alla luce dell'atteggiamento che comunque ha tenuto nel corso dei lavori assembleari rispetto alla garanzia ed alla tutela delle minoranze.

In conclusione, la scelta e la candidatura di Franco Tretter, e questo per chiarezza nei confronti dei partiti di maggioranza, non è — e lo vogliamo sottolineare — una scelta di schieramento a favore di una o più di una delle forze politiche che compongono la maggioranza di questo Consiglio regionale, è solo un'espressione delle minoranze che vogliono ribadire il principio che i vertici della Presidenza debbono rappresentare l'intero Consiglio e non solo la maggioranza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire?

La parola al cons. Franceschini.

**FRANCESCHINI:** Signor Presidente, il mio intervento si collega perfettamente a quanto affermato dal cons. Leveghi.

Il 13 dicembre 1988, giorno in cui si è tenuta la prima seduta del Consiglio regionale, non ci si conosceva, soprattutto non si sapevano quali sarebbero state le formazioni delle varie Giunte provinciali di Trento, di Bolzano e di quella regionale, perché nella seduta inaugurale si provvede immediatamente all'elezione della Presidenza e dell'Ufficio di Presidenza, ma ritengo che da quel giorno all'interno dei tre organismi siano mutate parecchie situazioni.

In particolare abbiamo potuto constatare che alcuni consiglieri, eletti come espressione della minoranza, di fatto in altri consessi legislativi rappresentano la maggioranza. Siccome amo fare nomi e cognomi, ricordo a tal proposito quando il cons. Leveghi, è stato eletto membro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, quale espressione delle minoranze, in seguito a non poche difficoltà e ad una lunga discussione derivanti da valutazioni in ordine alla possibilità di eleggere — ritengo in forma legittima — qualche esponente del P.C.I. o del gruppo Verde, che a livello regionale rappresenta la quarta forza politica, o altrimenti un appartenente al gruppo del M.S.I., che in Regione conta ben 5 consiglieri. Alla fine comunque è passata l'espressione del cons. Leveghi, rappresentante di una sola forza politica e di un solo consigliere a livello regionale.

Questo consigliere, membro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, ha subito un certo trasformismo, tant'è che in Consiglio provinciale non fa parte delle

minoranze per le quali in Regione era stato eletto quale espressione, ma di fatto fa parte della maggioranza, anche se non ha ottenuto un posto di assessore. La dimostrazione scaturisce dalle prese di posizione assunte in sede di discussione di bilancio provinciale, ma soprattutto dal fatto che non fa nemmeno parte, per sua volontà, dell'Assemblea delle minoranze in Consiglio provinciale; peraltro è stato eletto Presidente della III<sup>^</sup> Commissione legislativa provinciale a Trento, quale espressione delle maggioranze.

Visto che proprio il cons. Levegghi nel suo intervento ha rilevato la necessità di conoscere l'intera partita, per poter avere una visione complessiva sui vertici del Consiglio regionale, personalmente ritengo doveroso mettere in discussione la composizione dell'intero Ufficio di Presidenza, che oggi come oggi, a mio avviso e giudizio personale, è composto da un Presidente, Tretter, da un Vicepresidente, Peterlini, dai segretari questori Franz Pahl, Morelli ed il socialdemocratico Levegghi, espressi praticamente dalla maggioranza, quindi l'Ufficio di Presidenza regionale per due anni e mezzo ha rappresentato esclusivamente la maggioranza.

Con questo non intendo dire che non ha lavorato bene, però puntualizzo che di fatto è tutto in mano alla maggioranza, quindi ritengo che se la partita deve essere aperta sui vertici, debba essere aperta nell'insieme per le motivazioni che ho esposto precedentemente.

Nel corso della prima metà della legislatura si sono verificate delle trasformazioni, basti pensare alla situazione del Vicepresidente del Consiglio provinciale di Trento, che oggi come oggi rappresenta se stesso in quel consesso, alle forze politiche che hanno cambiato denominazione, al trasferimento di alcuni consiglieri persone da un partito all'altro, porto l'esempio dei cons. Meraner, Benedikter, Klotz. Queste trasformazioni, pur essendo legittime, ritengo che a distanza di due anni e mezzo sarebbero da ridiscutere nella sua globalità, come se oggi fosse la prima giornata di seduta della legislatura.

Pertanto mi trovo d'accordo allora a discutere sulle nomine della Presidenza o della Vicepresidenza, però nell'insieme di queste problematiche, altrimenti per quello che mi riguarda mi riserverò eventualmente in un successivo intervento di dichiarare per chi esprimerò la mia preferenza.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire?

La parola al cons. Duca.

**DUCA:** Intervengo per dire brevemente che siamo d'accordo sulla proposta per la Presidenza avanzata dal capogruppo del S.V.P., così come riteniamo di doverci astenere sulla proposta della Vicepresidenza, in quanto esprime uno schieramento di minoranza, rispetto al quale non possiamo che astenerci.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Valentin.

**VALENTIN:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Sie werden sich fragen, warum ich das Wort ergreife, aber nachdem ich den Art. 30 des Autonomiestatuts gelesen habe, möchte ich um eine authentische Interpretation dieses Artikels ersuchen und die konkrete Frage stellen, ob nicht etwa auch Mitangehörige der ladinischen Sprachgruppe Anspruch auf eine Kandidatur für diese Posten erheben könnten, die heute zur Vergabe kommen. Ich behalte mir vor, nach erfolgter Beantwortung dieser Frage eventuell nochmals das Wort zu ergreifen.

*(Illustrissimo signor Presidente! Colleague e colleghi! Vi chiederete perché sono intervenuto, ma dal momento che ho preso visione dell'art. 30 dello Statuto di autonomia vorrei chiedere un'interpretazione autentica di tale articolo e porre la seguente domanda, peraltro*

*concreta: gli appartenenti al gruppo linguistico ladino possono avere diritto a candidarsi alle cariche che oggi verranno assegnate? Mi riservo di intervenire nuovamente dopo che sarà data risposta al quesito da me sollevato.)*

**PRESIDENTE:** Cons. Valentin, l'interpretazione autentica la può fare solo in Parlamento. L'articolo cui lei si riferiva recita: "Il Consiglio regionale elegge nel suo seno il Presidente, il Vicepresidente ed i segretari. Il Presidente ed il Vicepresidente durano in carica due anni e mezzo, nei primi 30 mesi del funzionamento del Consiglio regionale il Presidente eletto tra i Consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana ed il Vicepresidente tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca. Per il successivo periodo il Presidente eletto tra i consiglieri appartenenti a quest'ultimo gruppo, il Vicepresidente tra quelli appartenenti al primo gruppo. In caso di dimissione o di morte del Presidente..." eccetera. Nulla togliendo che qualcun altro tenga in considerazione questo aspetto e proponga al Consiglio altre candidature, nel rispetto di questo articolo le posso solo rispondere che spetta al Parlamento modificare la legge.

La parola al cons. Valentin.

**VALENTIN:** Nach der Beantwortung meiner Frage möchte ich den Anlaß wahrnehmen, um zu unterstreichen, daß dieser Artikel, so sehr er zu einem Verfassungsgesetz gehören mag, doch bürgerrechtswidrig ist. Hier wird jemand von bürgerlichen Rechten nur deshalb ausgeschlossen, weil er ein Eingeborener ist, weil er ein "Aborigines" ist. Und ich möchte zusätzlich sagen: es sollen endlich die entsprechenden Bemühungen getroffen werden, diesen Artikel und andere auch, abzuändern. Ich glaube, formell müßte es ganz einfach sein, zu einer Lösung zu kommen. Es bräuchte einfach zu heißen: "Der Präsident gehört der einen Gruppe an, wobei der Vizepräsident jeweils einer anderen Sprachgruppe anzugehören hat". Eventuell könnte es auch daran gedacht werden, die Amtsdauer zu verändern und sie auf die ganze Legislaturperiode zu beziehen: Wir stellen immer wieder fest, daß es mit zwei Präsidenten nicht immer getan ist. Warum könnten es nicht drei werden, ein Präsident und zwei Vizepräsidenten? Wobei man auch sagen könnte: "Der Präsident gehört der einen Sprachgruppe an, wobei die Vizepräsidenten den anderen Sprachgruppen angehören können". Aber jedenfalls möchte ich es hier stigmatisiert haben, daß ein Mitglied des hohen Hauses von vornherein vom Zugang zu gewissen Posten ausgeschlossen ist, nur deshalb, weil er einem bestimmten Volk angehört. Dann sage man mir, daß der Art. 6 der Staatsverfassung, der lautet: "Die Minderheiten werden mit besonderen Gesetzen geschützt", eingehalten wird. Ich finde es jedenfalls als einen Widerspruch.

*(A seguito della risposta che è stata fornita alla mia domanda vorrei cogliere l'occasione per sottolineare che questo articolo, per quanto appartenga ad una legge costituzionale, è comunque contrario ai diritti civili. Qui si esclude qualcuno dal godimento dei diritti civili per il solo motivo di essere un aborigeno. E vorrei anche dire che è giunto il momento di adoperarsi per la revisione di questo e di altri articoli. A mio avviso dal punto di vista formale non dovrebbe essere poi così difficile pervenire ad una soluzione. Basterebbe dire: "Il presidente viene eletto tra i consiglieri appartenenti ad un gruppo linguistico mentre il Vicepresidente deve essere eletto tra i consiglieri appartenenti ad un altro gruppo linguistico." Eventualmente si potrebbe pensare anche a modificare la durata del mandato, riferendola all'intera legislatura: constatiamo di continuo che due presidenti non bastano. Perché non potrebbero diventare tre, un Presidente e due Vicepresidenti? Il vantaggio è che si potrebbe dire: "il Presidente viene eletto tra i consiglieri appartenenti ad un gruppo linguistico e i vicepresidenti possono appartenere ad altri gruppi linguistici". Comunque mi preme avere stigmatizzato che un membro di un Consiglio a priori non possa avere accesso a determinate cariche*

*solo Perché appartiene ad una determinata etnia. E non mi si venga a dire che l'art. 6 della Costituzione "la repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche" viene osservato. Personalmente lo ritengo un'incongruenza.)*

**PRESIDENTE:** Pregherei i consiglieri di sedersi e di fare silenzio.

Cons. Valentin, lei sa che può trovare tutta la mia solidarietà, è chiaro che bisogna modificare lo Statuto e la legge costituzionale, questo è un auspicio che possiamo fare, ma devo attenermi a quanto recita lo Statuto speciale di autonomia.

La parola al cons. Meraner.

**MERANER:** Kurz, um festzustellen, daß ich die vorgebrachten Einwände und Anliegen des Kollegen Valentin persönlich voll unterstütze. Nachdem mir aber scheint, daß niemand geeigneter wäre, als er selbst, die entsprechenden Änderungen zu beantragen, möchte ich ihn ersuchen, das er so rasch als möglich die entsprechenden Anträge im Regionalrat stellt, damit wir gemeinsam den Begehrgesetzentwurf an das Parlament weiterleiten, damit die Normen in dem von ihm gewünschten Sinne abgeändert werden. Ich persönlich werde sie dann sicher unterstützen.

*(Brevemente, solo per dire che condivido in pieno le obiezioni e le motivazioni fornite dal collega Valentin. Poiché mi sembra che nessun altro più di lui sia la persona adatta a presentare tali modifiche, lo vorrei sollecitare ad inoltrare quanto prima un provvedimento in tal senso in Consiglio regionale, al fine di trasmettere poi al Parlamento una legge-voto che modifichi in questa direzione le norme citate. Io personalmente sosterrò senz'altro una simile iniziativa.)*

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire?

La parola al cons. Tonelli.

**TONELLI:** Ho aspettato l'ultimo momento ad intervenire, perché ritengo che il cons. Leveggi, a nome delle minoranze, nell'avanzare una proposta di nomina ha rivolto al Consiglio anche una domanda. In particolare le minoranze propongono come proprio candidato, candidatura aperta, Franco Tretter alla Vicepresidenza del Consiglio regionale, però si vorrebbe conoscere rispetto a questa proposta l'orientamento delle forze di maggioranza.

L'assessore Bacca potrebbe essere richiamato all'ordine per fare silenzio? No.

Siccome noi delle minoranze abbiamo posto, attraverso l'intervento del cons. Leveggi, il problema di essere a conoscenza non dell'intera partita, che è una brutta parola, ma dell'intero assetto del vertice del Consiglio regionale, aspettiamo, al fine di poter esprimere la nostra posizione sul Presidente del Consiglio, che qualche forza di maggioranza si pronuncii in merito alla nostra proposta sul Vicepresidente del Consiglio.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende chiedere la parola?

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Chiedo soltanto se qualcuno intende intervenire, non obbligo nessuno, altrimenti chiudo la discussione e faccio distribuire le schede per la votazione.

La parola al cons. Rella.

**RELLA:** La ringrazio, ma francamente non va bene, se questa è una formalità, possiamo anche

abbandonare l'aula. Se è un confronto che ha una ragione, sono state poste delle questioni politiche, per cui mi pare che un minimo di correttezza da parte delle forze di maggioranza, che hanno espresso la candidatura del Presidente, debba essere dimostrato, fornendo una risposta alle questioni che sono state sollevate.

Non riteniamo sufficiente l'intervento brevissimo e stringato del cons. Duca, sono state poste delle questioni politiche, abbiamo espresso la nostra convinzione sul fatto che non ci sono state rivoluzioni politiche, non si sono verificate modificazioni nei rapporti politici di maggioranza, né tra la maggioranza e le opposizioni, tra la prima parte della legislatura e quella che si prospetta come seconda parte. Non essendoci modificazioni rilevanti, non vediamo ragione di rimettere in discussione quanto era stato deciso dal Consiglio regionale per la prima parte, altrimenti non ci sarebbe logica, ma soltanto mercato di poltrone. Ci siamo opposti al mercato delle poltrone in passato e ci opporremo anche oggi, ecco perché aderiamo ad un'indicazione che riteniamo opportuna, ma ci pare che di fronte alla sollecitazione delle minoranze, la maggioranza debba dare una risposta politica perché sarebbe davvero clamoroso, mi pare, e grave passare alla votazione, come se nulla fosse stato detto. Sarebbe una provocazione, non ci pare il caso di arrivare a provocazioni, che richiedono risposta conseguente.

**PRESIDENTE:** Capisco che il cons. Leveghi, sostenuto in seguito dai cons. Tonelli e Rella, abbia rivolto una domanda ben precisa, alla quale peraltro non può rispondere il Presidente.

Pregherei qualcuno di non dare suggerimenti alla Presidenza, che presiede l'aula come ritiene più opportuno.

La parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich glaubte, daß es von der Prozedur her richtig sei, daß man zunächst die Tagesordnung so einhält, daß man zuerst über den Präsidenten redet und dann über den Vizepräsidenten und somit habe ich im besten guten Glauben damit den einen Teil unseres Vorschlages gebracht, nämlich die Wahl des Präsidenten und bis auf Gegenbeweis steht nicht gleichzeitig die Wahl des Vizepräsidenten auf der Tagesordnung. Ich möchte auch sagen, daß ich nicht ganz verstehe, warum hier scheinbar künstlich eine Polemik vom Zaun gebrochen werden soll, wo wir uns ja wirklich bemüht haben, auch mit den Oppositionsparteien bzw. zumindest mit dem, der sich als Sprecher dieser Parteien ausgegeben hat, nämlich mit dem Kollegen Leveghi, aber auch mit dem Kollegen Meraner, diesbezüglich ganz klare Antworten auf klare Fragen zu geben. Ich möchte hier deshalb betonen, daß für die Präsidentschaft der Vorschlag des Kollegen Peterlini eingebracht und hier vorgebracht wurde und daß ich kein Problem habe, auch wenn es eigentlich formell gar nicht in Ordnung wäre, hier anzukündigen, daß selbstverständlich die Volkspartei den Vertreter des PATT für die Vizepräsidentschaft wählen wird. Aber ich möchte es auch schon dabei bewenden lassen, denn ich glaube, daß so viel politische Fairneß bestehen muß, daß das von uns gegebene Wort auch gehalten wird, ohne daß ich es im voraus erklären muß. Somit hoffe ich schon, daß mit dieser Erklärung alles das gesagt ist, was aus der Seite der Minderheiten zu erwarten ist, nämlich daß der Vertreter des PATT als Vizepräsident von der Volkspartei unterstützt und auch vorgeschlagen wird. Ich will nicht für andere Parteien sprechen, denn das steht mir nicht zu, aber ich denke, man sollte auch etwas die Medien verfolgen, die ja auch alles das berichten, was auch die Oppositionsparteien unter sich vereinbart haben. Es ist ziemlich klar, wie auch die Vizepräsidentschaft von seiten der Mehrheit behandelt wird und deshalb glaube ich nicht, daß es hier Mißverständnisse gibt, es sei denn, die Mißverständnisse sollen hier nochmals künstlich hervorgezaubert werden.

Lassen Sie mich aber noch einen einzigen Satz zu den Überlegungen des Abg. Valentin sagen. Kollege Valentin hat mit seiner Intervention insofern völlig Recht, als es nicht ansteht, daß wir nach wie vor eine Situation haben, wo die ladinische Volksgruppe ganz klar von der Vergabe der hohen Positionen in den institutionellen Organen benachteiligt ist. Er hat auch die Solidarität der Volkspartei, wonach wir diese Situation so schnell als möglich ändern müssen und es ist auch dies wieder ein Anstoß. Ich hoffe es ist der letzte, daß wir endlich über den Staat die entsprechende Gesetzgebung abändern und daß somit auch die ladinische Volksgruppe sowohl die Präsidentschaft als auch die Vizepräsidentschaft in der Region und im Land und so wie ich hoffe, auch in der Landes- und Regionalregierung einnehmen kann. Das ist eine Verpflichtung, die ich nochmals auch für die Fraktion der Südtiroler Volkspartei hier übernehmen möchte, nämlich alles zu unternehmen, daß diese Gesetzgebung abgeändert wird. In diesem Sinne möchte ich auch dem Kollegen Valentin für seine Initiative danken. Ich glaube, es war auch der richtige Rahmen, um auf dieses noch immer nicht gelöste Problem hinzuweisen.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Ritengo che da un punto di vista procedurale si debba prima discutere sulla nomina del Presidente e poi su quella del Vicepresidente, conformemente a quanto previsto dall'ordine del giorno. Per questa ragione ho avanzato solo la proposta relativa al Presidente, poiché fino a prova contraria l'ordine del giorno di oggi non prevede anche contemporaneamente la nomina del Vicepresidente. Vorrei anche aggiungere che non comprendo le ragioni per le quali si vuole artificialmente provocare una polemica, dato che abbiamo veramente cercato di dare chiare risposte alle domande dei partiti di opposizione e ai loro portavoce e non, come al cons. Leveggi o al collega Meraner. Vorrei ribadire che per la carica di Presidente abbiamo proposto la candidatura del Dr. Peterlini; tuttavia non ho alcuna difficoltà ad annunciare che per la Vicepresidenza voteremo per il rappresentante del PATT, anche se da un punto di vista formale questa anticipazione non sarebbe corretta. Vorrei che la cosa finisse qui, perché credo che ci dovrebbe veramente essere un minimo di fiducia a tal proposito e si dovrebbe credere nel fatto che avremmo tenuto fede alla parola data, anche se non avessimo annunciato in anticipo il nostro voto. Spero quindi che con questa mia dichiarazione io abbia detto tutto ciò che le minoranze si aspettavano di sentire, ovvero che la SVP sosterrà il candidato del PATT per la carica a Vicepresidente. Non intendo parlare a nome di altri partiti, perché ciò non mi compete; tuttavia sono dell'avviso che sia sufficiente seguire cosa hanno detto i mass media, i quali hanno già reso noto gli accordi tra i partiti di opposizione. La posizione della maggioranza sulla Vicepresidenza mi sembra sufficientemente chiara e non credo che si sia dato vita a malintesi, a meno che non si siano voluti creare artificialmente.)*

*Permettetemi di aggiungere ancora una frase a quanto affermato dal collega Valentin. Egli ha perfettamente ragione con le sue dichiarazioni. Qui non si vuole mettere in dubbio che alle elezioni delle cariche istituzionali il gruppo linguistico ladino sia veramente discriminato. Egli ha tutta la solidarietà della SVP, la quale ritiene che questa situazione vada modificata quanto prima e che questo rappresenti un invito per andare in tale direzione. Spero che attraverso l'iter previsto si arrivi a modificare la legislazione costituzionale cosicché anche il gruppo linguistico ladino possa candidarsi a cariche quali quella di Presidente o Vicepresidente della Regione o della Provincia. Mi impegno a far mio e del mio gruppo qualsiasi sforzo per modificare finalmente le norme in questione. In questo senso vorrei ringraziare il collega Valentin per la sua proposta. Credo che questa sia stata la sede più idonea per sollevare questo problema ancora irrisolto.)*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Ferretti.

**FERRETTI:** Grazie, signor Presidente. A proposito di quest'ultima parte dell'intervento del

cons. Brugger, che si riferiva a quanto affermato dal cons. Valentin, credo che l'occasione, che peraltro il cons. Valentin ripete da qualche legislatura, di richiamare l'attenzione del Consiglio regionale su questa anomalia dello Statuto, ci possa far riflettere per considerare se in questa nuova Regione uscita dallo Statuto del 1972 è ancora logico che ci sia un avvicendamento di Presidenza per gruppi linguistici e non sia piuttosto logico, come accade per tutti i consessi regionali, che la Presidenza sia subordinata alla fiducia del Consiglio e quindi possa di per sé durare tutta la legislatura. Mi riferisco per il momento al Consiglio regionale, perché siamo in questa sede, e cioè se una riflessione corretta deve venire posta, non può essere più una riflessione in ordine proporzionale, perché a quel punto non si capirebbe ogni quanti lustri ci sarebbe la Presidenza del collega Valentin o in funzione e in sostituzione di chi ci potrebbe essere la Presidenza non tanto del collega Valentin, quanto del rappresentante ladino, perché poi il problema risolto si prospetterebbe per sempre e quindi una riflessione corretta a mio avviso e costruttiva, anche nel senso della convivenza e dell'eguaglianza politica e di valenza politica, è in questo senso.

Pertanto volentieri ci si mette a disposizione per una riflessione che non potrà coinvolgere soltanto gli esponenti del Consiglio regionale, ma, evidentemente, andando ad influire su una legge costituzionale e quindi potendo considerare altri aspetti di questa legge, che è lo Statuto, per materia solo afferente alla composizione della Presidenza dei Consigli e del presidio della Presidenza, cioè dell'Ufficio di Presidenza, dovrà essere portata anche nelle sedi di partito.

Per quello che riguarda la Vicepresidenza, in questo momento non intendo esprimermi, posso solo dire che il mio partito non ha proposte da fare.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi od altre proposte?

La parola al cons. Boato.

**BOATO:** Non porto altre proposte, ma una riflessione sulla questione ladina sollevata dal cons. Valentin, al quale due legislature fa, mi sembra, venne conferita la carica di assessore grazie alla opzione ladina di un altro membro, appartenente allora al gruppo Nuova Sinistra – Neue Linke, opzione che peraltro non ebbe molta considerazione, ma questo ormai fa parte della storia passata.

Il problema attiene la questione delle garanzie che uno Statuto può fornire ad una minoranza, la capacità di questa minoranza di riconoscersi, anche al di là delle differenze partitiche. In tal senso mi fa piacere che il cons. Valentin, proprio perché è ladino, abbia sollevato questo problema all'interno di un'istituzione, differenziandosi dal suo partito, il S.V.P., che nel convegno di Novacella, mi sembra, ha posto invece la questione dell'essere prima sudtirolese e poi ladino. A parte che non è chiaro il significato di sudtirolese, in particolare non si capisce se ci si riferisce alla nazione sudtirolese considerata come nazione o al S.V.P., lo dico senza malignità, perché c'è stato un periodo storico in cui c'era una quasi totale identificazione di questi due aspetti, ma il nodo...

*(Interruzione)*

**BOATO:** ...Ma il nodo che volevo far rilevare, sorridendo e non con acrimonia, anche al cons. Brugger ed a tutti gli amici e colleghi dell'Alto Adige – Südtirol è che paradossalmente un gruppo etnico-linguistico che ha scarse garanzie nel Trentino e maggiori nel Sudtirolo, nel Trentino per merito di nessuno, almeno in teoria, non viene discriminato, anche se viene discriminato nelle votazioni perché non ha la forza di eleggere un proprio candidato, ma non

viene discriminato statutariamente a livello di vertici degli organi legislativo ed esecutivo, mentre nel Sudtirolo per la candidatura della Presidenza del Consiglio e dei due Vicepresidenti viene escluso il rappresentante ladino. Questa comunque non vuole essere una recriminazione, il passato è passato, esistono delle ragioni storiche per cui i ladini sono stati considerati il terzo gruppo linguistico rispetto agli altri due, sia in ordine di dimensione che di qualità – non è un mio giudizio, è una constatazione giuridica – e di conseguenza si dovevano proporzionare pure le garanzie ed in questa proporzione non ci stava una rappresentanza istituzionale di questo tipo.

Non vorrei far dire al cons. Ferretti cose che non abbia detto, ma procedendo in una democrazia ed in una convivenza di livello superiore, dove lo scontro etnico non esiste o non esisterà più, potremo togliere quelle che per una fase della storia sono state garanzie e liberalizzare le cariche. In alternativa dovremo valutare con più attenzione l'opportunità di valorizzare equanimente il gruppo ladino, per cui nel caso della Presidenza della Giunta – lo dico un po' ironicamente – potrebbe esserci una rotazione a tre invece che a due; in futuro dovremo comunque prestare più attenzione sui vincoli formali, dal momento che la nostra democrazia provinciale e regionale o biprovinciale e regionale è cresciuta e sono cresciute le garanzie sostanziali. Facciamo una riflessione in questo senso, perché gli Statuti non sono eterni e devono adeguarsi alle modifiche della storia ed anche della politica.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Leveghi.

**LEVEGHI:** Non intendo intervenire sulle considerazioni sviluppate in aula dal cons. Franceschini, ma vorrei precisare solo una questione, che sono stato eletto all'interno dell'Ufficio di Presidenza in rappresentanza delle minoranze e sono stato candidato all'interno della Conferenza delle Minoranze dai partiti laici, presenti in quella Conferenza. Che poi il cons. Franceschini non mi abbia votato, non può essere che motivo di orgoglio per me.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Craffonara.

**CRAFFONARA:** Grazie, signor Presidente. Non replicherò sul tema e sulle considerazioni svolte dal collega ed amico Valentin sulla questione ladina, perché mi trova assolutamente consenziente e quindi non voglio aggiungere altro, per non far perdere tempo, però vorrei...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa se la interrompo. E' la quinta volta che richiamo l'aula, questa mattina! Colleghi, dovete assumere un atteggiamento di rispetto innanzitutto nei confronti di chi interviene; non è possibile che il Presidente richiami 5 volte l'aula per fare silenzio e per rimanere seduti ai propri posti! Prego, consigliere Craffonara.

**CRAFFONARA:** Vorrei per un momento ricordare quelle che erano state le considerazioni, per certi versi amare, sollevate nella prima seduta di questo Consiglio regionale all'inizio della legislatura. Siamo giunti a quell'appuntamento veramente in modo impreparato e la situazione che si è determinata in molti di noi ha suscitato non solo perplessità, ma anche un evidente disagio, in quanto ci si aspettava che all'inizio di una legislatura, nel momento in cui si doveva decidere quale potevano essere le cariche e l'organizzazione del Consiglio regionale, ci fosse quanto meno una consultazione o almeno un'informazione su quello che si sarebbe voluto fare o proporre.

Questo allora non era avvenuto, l'avevamo stigmatizzato, ma, ahimè, mi pare

che non è servito proprio a nulla, perché di fatto oggi, seppure in maniera un po' diversa, ci troviamo nella stessa condizione, perché un conto sarebbe stato se si fosse dato per scontato un certo automatismo, cioè un cambio di cariche e non di persone, ma nel momento in cui ci siamo trovati di fronte ad un tentativo chiaro e limpido di cambiare questo sistema — intendiamoci, nel pieno diritto del Consiglio, perché nel momento in cui si vota, uno può votare come vuole, i partiti possono prendere tutte le decisioni che credono — ritengo sarebbe stata doverosa una preventiva consultazione. E' vero che siamo stati invitati da parte di due capigruppo a confermare o comunque ad indicare delle persone, però è altrettanto vero che tutti noi, si voglia o meno, anche se in forma non ufficiale, abbiamo registrato un tentativo di porre alla Vicepresidenza una persona diversa da quella che in virtù di quell'automatismo avrebbe dovuto essere. E questo non un fatto in se stesso deplorabile, perché evidentemente le persone possono cambiare, quello che mi sembra di dover sottolineare è l'aspetto politico, l'atteggiamento dimostrato in modo non giusto e non corretto da un punto di vista politico — potrei usare anche parole più pesanti sotto questo profilo, ma non è nel mio costume —, perché se quel tentativo fosse andato in porto, ci sarebbe stata evidentemente un'appropriazione notevole da parte di certi gruppi politici presenti in Consiglio regionale. In pratica, checché ne dica il cons. Franceschini, 4 persone su 5 sarebbero appartenenti alla maggioranza.

Non si tratta della Giunta, ma del Consiglio regionale, e quando si dice che il Consiglio regionale è di tutti, significa che non è sufficiente affermarlo soltanto a parole, ma bisogna cercare di rispettarlo anche nei fatti, altrimenti è pura demagogia e pura falsità. Questo mi premeva sottolineare.

Successivamente per fortuna c'è stata non dico marcia indietro, ma almeno una riflessione. Non so se questa riflessione sia avvenuta in considerazione di un certo buon senso oppure se si sia stati costretti a questa risoluzione; devo registrare con piacere e soddisfazione una decisa presa di posizione delle minoranze, che hanno rilevato in modo molto chiaro ed evidente un comportamento inaccettabile e se non fosse stata capita la posizione delle minoranze, probabilmente oggi siederebbe qui soltanto un certo gruppo di colleghi e non altri.

Per fortuna comunque questo è stato capito e lasciamo stare quali sono stati i motivi per i quali in un certo qual senso si è rinunciato o si è fatta marcia indietro, noi lo registriamo in modo positivo.

Un'ultima considerazione si riferisce a quanto riportato dai giornali, anche qui ho intravvisto un *do ut des*, sarà giusto o sbagliato non lo so, in altre parole è stato affermato: "va bene, d'accordo, lasciamo le cose come erano prima, accettiamo questo candidato della maggioranza o minoranza, è lo stesso, per la Vicepresidenza, però sappiate che 've la faremo pagare". Questo è il senso di quel dire "noi vorremmo in cambio — è scritto in modo molto preciso — arrivare al sistema maggioritario nei comuni fino a 3000 abitanti ed arrivare alla riforma elettorale, reintroducendo e riportando ancora una volta in aula la proposta del quorum pieno per poter fare i seggi elettorali". Conosciamo tutti benissimo il contenuto di quel disegno di legge, che aveva sollevato moltissime perplessità, e dire perplessità è poco, fiera opposizione, quindi mi sembra che averlo menzionato in questo momento non rappresenti una dimostrazione di buon stile e di buona politica, perché sappiamo benissimo che quando si parla e si discute di problemi istituzionali — e la riforma elettorale fa parte di questi —, non di programmi di Giunta, allora il discorso deve essere allargato, non può essere la proposta di governo, non è una proposta di governo, è una proposta complessiva.

La strada che era stata imboccata, seppur discutibile per certi versi, da altri colleghi, era quanto meno dignitosa sul piano formale, perché invitava — se ricordiamo bene — a sedersi attorno ad un tavolo di in una Commissione, per poterne discutere. Questo è quello che abbiamo sempre sostenuto, non siamo contrari per essere contrari a discutere e confrontarci su

qualsiasi questione, parliamone, confrontiamoci, perché questa è la politica. Questo mi pare che sia ancora un sistema che non si vuole adottare ed allora, per quanto mi riguarda e per quello che può contare, desidero fin d'ora esprimere che se si intende continuare con il metodo, che era stato abbozzato tempo fa, non ci potrà che essere fiera opposizione.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Marzari.

**MARZARI:** Grazie, signor Presidente. Credo che il dibattito svolto in questa sede stamane a proposito dell'avvicendamento e rinnovo delle cariche nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale meriti qualche sottolineatura, perché alcuni passaggi di questo confronto non possono essere lasciati passare sotto silenzio.

La prima cosa che mi pare giusto rilevare riguarda l'opportunità che ognuno svolga il proprio compito, di conseguenza non possiamo accettare – perlomeno noi che siamo seduti su questo banco – che si dia per scontato quanto è trapelato dai mezzi di informazione, che, certo, svolgono il loro mestiere, raccontando quello che si dice anche nei palazzi, nelle stanze e nei corridoi della politica, per cui ritengo doveroso riprendere le questioni in questa sede, come peraltro è stato fatto, non da ultimo dal collega Craffonara.

Riteniamo fondamentale che tutto il Consiglio, nei suoi 70 componenti, si dichiari d'accordo che nell'Ufficio di Presidenza possano essere sempre adeguatamente rappresentate le forze di minoranza, pur diverse tra di loro, presenti in questo Consiglio e che questa rappresentanza – non parlo di lingua, ma di minoranza politica – debba essere espressione autonoma della minoranza, meglio se a livello della maggioranza si conviene su questo ed in tal senso mi pare sia stata dimostrata qualche apertura.

Credo che pur dovendo registrare e quindi non nascondere che vi sono posizioni diverse anche dentro la minoranza, credo che vada accolta la proposta avanzata questa mattina dal collega Leveghi, dopo che le minoranze si sono accordate su un semplicissimo dispositivo, formato da tre capoversi, sotto ai quali vi sono anche alcune firme, atto interno alla minoranza, nel quale si dice che le minoranze, avendo sentito l'interessato, il quale ha partecipato ad una riunione di questo genere, intendono proporre il collega Tretter come loro rappresentante, perché ritengono che questa proposta stia in piedi anche sulla base di un'esperienza che è stata condotta in questo periodo e sulle garanzie che Tretter ha fornito in alcuni momenti di particolare tensione, rispetto ai quali ha saputo fornire queste garanzie di non prevaricazione della maggioranza rispetto alla minoranza.

Allora mi pare che rispetto a questa proposta sia da prendere atto che il S.V.P. si dichiara d'accordo e disponibile, mentre propone un proprio candidato alla Presidenza, a votare il Vicepresidente nel nominativo proposto.

Prendiamo anche atto che la D.C. non ha proposte alternative da fare ed aggiungo "ci mancherebbe altro", badate che non abbiamo proprio nulla nei confronti dei nomi che sono aleggiati nei giorni scorsi, ma ci sembra assurdo e ci sembra che non stia dentro un corretto rapporto democratico il pretendere di fare delle proposte che configurino Presidenza e Vicepresidenza dentro la maggioranza politica che forma anche una parte della Giunta regionale. Quindi prendiamo atto che c'è questa mossa cauta, questo recupero di intelligenza che lascia aperte le valutazioni politiche anche sulle forze di opposizione, non avanzando alcuna candidatura alternativa.

Questo, signori, ci consente, almeno per quanto riguarda le persone che siedono dietro questo banco, dato che solo per queste posso parlare con certezza di rappresentanza, di partecipare anche alla votazione del Presidente di questa Assemblea.

L'ultima cosa la volevo dire a proposito di quello che la stampa giustamente

riferisce circa dei patteggiamenti, l'accordo su una certa ipotesi e quindi il ritiro di candidature mai formalizzate. Bisogna darne atto, a patto che vi sia uno scambio di consensi tra forze di maggioranza circa un certo tipo di ipotesi di modifica delle leggi elettorali, che riguardano la nostra autonomia regionale e comunale. Sia chiaro che non possiamo acconsentire a questo genere di patteggiamenti, non si scambiano incarichi istituzionali e di garanzia con programmi politici e bisognerebbe avere anche qualche pudore nel lasciare trapelare queste cose.

Non desidero qui parlare nel merito delle riforme che riguardano le elezioni, diciamo che non vogliamo nemmeno sentir parlare di scambi a questo livello, nel merito ci confronteremo quando verrà il momento opportuno.

Questo ci sembrava doveroso dirlo, proprio perché non vi siano margini di misintelligenza, di confusione o di marasma rispetto alla posizione sull'elezione dei vertici del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Ricordo che siamo in votazione del Presidente del Consiglio regionale, che dovrà essere eletto tra i Consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca; è stata avanzata una proposta nella persona del Dr. Oskar Peterlini.

Se nessuno intende intervenire, prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto e di fare silenzio. Cons. Boato, assessore Micheli, non so se devo richiamarvi, penso che la proclamazione del nuovo Presidente rappresenti un momento molto importante.

Comunico l'esito della votazione:

votanti	66
maggioranza richiesta	34
hanno ottenuto voti:	
Peterlini	40
Valentin	8
Tribus	2
schede bianche	16

Proclamo eletto Presidente del Consiglio regionale del Trentino–Alto Adige il Dr. Oskar Peterlini.

*(segue applauso)*

**PRESIDENTE:** Al Presidente Peterlini rivolgo e rivolgiamo l'augurio di buon lavoro, sempre al servizio dell'intero Consiglio e l'auspicio che sappia rimanere al di sopra delle parti.

Intendo anche ringraziarlo per la fattiva collaborazione che mi è stata riservata in questa prima parte della legislatura.

Grazie a tutti voi.

#### **Presidenza del Presidente Oskar Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Sehr geschätzte Kolleginnen und Kollegen!

Ich danke Ihnen für das Vertrauen, das Sie mir durch die Wahl zum

Präsidenten des Regionalrates ausgesprochen haben. Es wird mein Bestreben sein, im Sinne des Autonomiestatutes und der Geschäftsordnung des Regionalrates, die Amtsgeschäfte sachgetreu, gewissenhaft, objektiv und überparteilich zu führen. Der Präsident vertritt den gesamten Regionalrat, Mehrheit und Minderheit. In diesem Bewußtsein wird es für mich die vornehmste Aufgabe darstellen, die Sitzungen objektiv zu führen, und allen Fraktionen und Abgeordneten gleichwertige Entfaltungsmöglichkeiten einzuräumen. Ich bitte Sie um Ihre sachkundige Mitarbeit und um Ihr Verständnis, wenn ich im gemeinsamen Interesse einer fruchtbringenden Arbeit für den notwendigen Freiraum, aber auch für die notwendige Ordnung sorgen werde.

Mit Ihrem Votum, sehr verehrte Damen und Herren Abgeordnete, bin ich Ratspräsident einer Region geworden, die in ihrer Existenz nicht unumstritten ist. Entgegen einer tief verwurzelten Bindung, einer jahrtausendealten gemeinsamen Geschichte im alten historischen Tirol, ist die Region Trentino-Südtirol – nach dem Zweiten Weltkrieg – als Instrument der Majorisierung der deutschen- und ladinischsprachigen Bevölkerung und der Verwehrung einer echten Landesautonomie verstanden worden.

Mit dem neuen Autonomiestatut wurden die meisten Kompetenzen an die beiden Länder abgetreten. Es ist Zeit darüber nachzudenken, wie die "antihistorische" Rolle der Region der Nachkriegszeit überwunden, und die Zusammenarbeit der ehemaligen Landesteile Tirols auf eine neue qualifizierte Ebene gehoben werden kann. Das alte Tirol mit seiner Vielgestaltigkeit in Sprache und Kultur, mit seinen demokratischen Mitbestimmungsrechten, die ins tiefe Mittelalter zurückreichen, mit seinem Streben nach Selbständigkeit und Freiheit, dieses alte Tirol umfaßte das heutige Bundesland Tirol in Österreich, das heutige Südtirol und das Trentino und bot Deutschen, Italienern und Ladinern einen selbständigen Lebens- und Entfaltungsraum.

Die vergangenen vierzig Jahre, geladen von Spannungen zwischen Bozen und Trient, dürfen das Auge für die große historische Gemeinsamkeit nicht trüben. Welche Folgerungen ergeben sich daraus für die heutige Region:

1. Südtiroler und Trentiner können im Staat Italien verstärkt darauf hinarbeiten, daß die Autonomie weiter ausgebaut wird. Bei der Neugestaltung der italienischen Verfassung möge der Staat im föderativen Geiste – wie es der Regionalrat bereits in einem Votum ausgedrückt hat – nur mehr die notwendigen zentralen Aufgaben wahrnehmen und alle anderen Aufgabenbereiche den Regionen und autonomen Provinzen übertragen.
2. Die Region darf nicht in alten und überholten Positionen stecken bleiben, sondern muß sich auf der historischen Grundlage nach neuen europäischen Dimensionen ausrichten. Wenn wir den antihistorischen Ballast der Region der Nachkriegszeit überwinden wollen, so muß die Region über sich selbst hinauswachsen und zu jener gesamttirolerischen Größe hin wirken, auf der wir eine moderne, zukunftsorientierte europäische Region, über die Grenzen hinweg, aufbauen können.
3. Nicht der Einheitstopf der Gleichförmigkeit, sondern die Vielgestaltigkeit und die Vielfalt der verschiedenen Kulturen machen den Reichtum Europas aus. Dieser Reichtum, der dem Humanismus des alten Griechenlands entspricht, in dem die Stadtstaaten ihre Freiheiten und Rechte, ihre Autonomie und Eigenständigkeit verteidigten, findet in unserem Land, in unserer Region, einen richtungsweisenden Ausdruck, ein kleines Modell für das zukünftige Europa. Es muß deshalb unser Bemühen sein, allen Sprachgruppen den notwendigen Lebens- und Entfaltungsraum zu bieten und alle Hindernisse, die dem im Wege stehen, auszuräumen. Das gilt nicht nur für Deutsche und Italiener, sondern auch für die kleinste Volksgruppe, die Ladinen. Ich ersuche alle politische Kräfte, gemeinsam auf dieses Ziel hinzuwirken! Diese Autonomie soll für die Schwächsten unserer Gesellschaft einen besonderen Schutz bieten, dies gilt im kulturell-politischen Bereich genauso wie im

sozialen Bereich, in welchem die Region besonders gefordert ist! Die Zuständigkeiten auf dem Gebiet der sozialen Vorsorge und die erweiterten Finanzmittel der Region ermöglichen es uns, im Geiste der sozialen Solidarität für die Familie, für die sozial Bedürftigen, für die Schwächsten in unserer Gesellschaft, zu wirken.

Demokratie bedeutet deshalb eine große Herausforderung. Sie ist keine Selbstverständlichkeit. Viele Menschen auf unserer Erde müssen heute noch unter Einsatz ihres Lebens um Demokratie und Freiheit kämpfen. In den westlichen Demokratien, in welchen diese Rechte selbstverständlich sind, macht sich hingegen eine Politikmüdigkeit, ein Desinteresse breit, das auch in der Jugend immer mehr um sich greift. Wir sind deshalb alle gemeinsam aufgerufen, die Politik durchschaubarer zu gestalten und die Bürger verstärkt in das politische Geschehen miteinzubeziehen! Die Wähler erwarten von uns Politikern sachliche Arbeit und Ehrlichkeit. Nur damit wird es möglich sein, Ansätze von Politikverdrossenheit und Parteimüdigkeit in der Bevölkerung zu beheben, und das Vertrauen in die demokratischen Einrichtungen zu vertiefen und zu stärken. Darum wollen wir uns weiterhin gemeinsam bemühen! Ich danke Ihnen nochmals für Ihr Vertrauen.

**PRESIDENTE:** Stimato colleghe e stimati colleghi! Ringrazio tutti per la fiducia accordatami con l'elezione a Presidente del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. Sarà mia premura svolgere le funzioni di Presidente con fedeltà, in modo coscienzioso ed imparziale, nel rispetto dello Statuto, delle norme relative e del Regolamento interno del Consiglio regionale. Il Presidente rappresenta l'intero Consiglio regionale, la maggioranza e la minoranza. In questo spirito considero mio dovere fondamentale presiedere le sedute in modo obiettivo, dando a tutti i gruppi e Consiglieri la possibilità di far sentire la propria voce. Chiedo a tale scopo la fattiva collaborazione di tutti e anche la Vostra comprensione, se nell'interesse di tutti mi adopererò per un lavoro produttivo, ma anche per garantire il necessario ordine.

Con il Vs. voto, signore e signori, sono diventato Presidente del Consiglio di una Regione, la cui esistenza è stata più volte messa in discussione. Malgrado il profondo e radicato legame e la comune storia secolare del vecchio Tirolo storico, nel dopoguerra la Regione Trentino-Alto Adige venne considerata come strumento per mettere in minoranza la popolazione tedesca e ladina e per negare una vera autonomia provinciale.

Con il nuovo Statuto di autonomia la maggior parte delle competenze venne delegata alle 2 Province. E' ormai giunto il momento di riflettere come possa essere superato questo ruolo antistorico della Regione del dopoguerra e possa essere elevata ad un livello più qualificato la collaborazione tra i territori del vecchio Tirolo. Quel Tirolo con il suo polimorfismo in lingua e cultura, con i suoi diritti di partecipazione democratica risalenti all'antico Medioevo, con le sue aspirazioni di indipendenza e di libertà. Quell'antico Tirolo comprendeva l'attuale territorio del Bundesland Tirol in Austria, l'attuale Alto Adige e Trentino e offriva a tedeschi, italiani e ladini uno spazio vitale e di sviluppo conforme ai principi dell'autonomia.

Gli ultimi 40 anni, carichi di tensione tra Bolzano e Trento, non devono offuscare l'immagine di questa grande dimensione storica.

Le rivendicazioni che vuole portare avanti l'attuale Regione sono:

1. Gli altoatesini e i trentini, nell'ambito dello Stato italiano, possono adoperarsi sensibilmente affinché l'autonomia venga ulteriormente rafforzata ed ampliata. Con la riforma della Costituzione italiana, lo Stato italiano, nello spirito federativo già espresso in un voto del Consiglio regionale, è invitato a recepire le necessarie attribuzioni dello stato centrale ed a delegare alle Regioni nonché alle Province autonome tutte le altre competenze.

2. La Regione non può rimanere ancorata a posizioni obsolete e superate, ma deve svilupparsi sulla base storica preconstituita, alla luce della nuova dimensione europea. E per superare questa dimensione antistorica del dopoguerra, la Regione dovrà crescere al di là dei propri limiti, in una dimensione che vada oltre i confini e che avvicini le parti storiche del vecchio Tirolo, una Regione moderna ed orientata verso il futuro europeo.
3. Non l'uniformità, bensì il polimorfismo e la molteplicità culturale costituiscono la ricchezza dell'Europa. Questa ricchezza, che si identifica con l'umanesimo della Magna Grecia, nella quale le città-stato difendevano le loro libertà ed i loro diritti, la loro autonomia ed indipendenza, trova espressione nella nostra terra, nella nostra Regione, diventando così un esempio da seguire, un modello per la futura Europa. Nostro compito deve essere quindi quello di offrire a tutti i gruppi linguistici il necessario spazio vitale e di sviluppo, eliminando tutti gli ostacoli che vi si frappongono. Ciò vale non solo per il gruppo linguistico tedesco e italiano, bensì anche per la piccola comunità etnica ladina. Invito quindi tutte le forze politiche ad adoperarsi per il raggiungimento di tale obiettivo! Questa autonomia deve offrire una tutela particolare ai più deboli della nostra società, sia in campo politico-culturale che sociale, proprio dove la Regione è chiamata a fornire un fattivo apporto! Le competenze in materia di previdenza sociale e le maggiori risorse finanziarie di cui oggi la Regione dispone, consentono il nostro solidale impegno a favore della famiglia, dei bisognosi e dei deboli del nostro tessuto sociale.

La democrazia rappresenta quindi un'importante sfida. Non è una cosa ovvia. In tutto il mondo, ancor oggi, molte persone sono costrette a mettere a repentaglio la propria vita nella lotta per la democrazia e la libertà. Nelle democrazie occidentali, in cui tali diritti sono connaturati, si manifesta invece un sintomo di disaffezione e disinteresse per la politica dei partiti, riscontrabile sempre più di frequente anche tra i giovani. Per questo, siamo tutti chiamati a rendere più trasparente l'attività politica ed a rendere più partecipi i cittadini alla vita politica. Gli elettori si aspettano da noi un lavoro produttivo ed onesto. Solo così sarà possibile eliminare questi sintomi di disaffezione e sfiducia da parte della popolazione, approfondendo e rafforzando la fiducia nelle istituzioni democratiche. E in questa direzione andranno tutti i nostri sforzi.

**PRÄSIDENT:** Damit darf ich zum zweiten Punkt der Tagesordnung überleiten: Wahl des Vizepräsidenten des Regionalrates, der laut Statut – das ist bereits verlesen worden – der italienischen Sprachgruppe angehören muß. Ich bitte die Damen und Herren Abgeordneten um entsprechende Vorschläge.

Der Abg. Leveggi hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora al secondo punto all'ordine del giorno: elezione del Vicepresidente del Consiglio regionale, il quale ai sensi dello Statuto di autonomia deve appartenere al gruppo linguistico italiano. E' già stata data lettura del relativo articolo. Invito i signori consiglieri ad avanzare proposte in merito.

La parola al cons. Leveggi. Ne ha facoltà.

**LEVEGGI:** Richiamando quanto già espresso prima, a nome delle minoranze propongo per la Vicepresidenza il cons. Franco Tretter. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke!

Das Wort hat der Abg. Brugger.

**PRESIDENTE:** Grazie!

La parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Auch ich möchte das bestätigen, was ich bereits in meiner ersten Intervention gesagt habe, nämlich daß die Südtiroler Volkspartei als Vizepräsidenten den Vertreter des PATT, Franco Tretter, vorschlägt.

*(Intendo confermare quanto detto nel mio primo intervento, vale a dire che la SVP per la carica di Vicepresidente propone l'esponente del PATT Franco Tretter.)*

**PRÄSIDENT:** Sind weitere Vorschläge?

Der Abg. Ferretti hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Altre proposte?

La parola al cons. Ferretti.

**FERRETTI:** Signor Presidente, intanto intendo far rilevare che le dichiarazioni programmatiche del Presidente di questo Consiglio non sono state rituali e le affermazioni del neo-eletto Presidente del Consiglio meritano di essere approfondite in sede politica, in quanto il mio partito ha aderito all'elezione di un nuovo Presidente del Consiglio regionale e non di altre cariche.

Per quanto riguarda invece il Vicepresidente, ribadisco che il mio partito non ha mai proposto, né all'interno di se stesso, né all'esterno, un nome per la candidatura alla Vicepresidenza, ogni e qualsiasi nome fatto è frutto di chiacchiericcio, direbbe il Presidente della Repubblica, che non scaturiva né dagli organi, né dai responsabili del mio partito, ciò non toglie, perché siamo ancora in un regime di democrazia, che rifiutiamo la prepotenza che abbiamo riscontrato nelle parole del cons. Marzari, il cui intervento lo ricusiamo come un intervento di carattere poco democratico. La meraviglia e lo stupore che dopo...

*(Interruzione)*

**FERRETTI:** Sono stato zitto quando ha parlato il suo collega, cons. Rella! No, è lei, cons. Rella, che ritiene come il suo collega...

*(Interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Bitte den Redner aureden zu lassen.

**PRESIDENTE:** Si prega di lasciare parlare l'oratore.

**FERRETTI:** E' lei che ritiene, come il suo collega, di tranciare giudizi su tutti prima ancora che abbiano parlato, lei mi ascolti con calma e, se ritiene, le sarà dato, poiché qui non siamo al Consiglio superiore della Magistratura, di parlare...

*(Interruzione)*

**FERRETTI:** Non credo possa destare stupore che un partito come la D.C., che ha 20 eletti in questo Consiglio, abbia posto il problema che su 4 tornate, due di Presidenza e due di

Vicepresidenza, si possa discutere anche di una presenza della D.C., stante che un altro partito, il S.V.P., ha avuto per una tornata di queste 4 il Vicepresidente e per l'altra il Presidente e non sta scritto da nessuna parte che il Presidente ed il Vicepresidente debbano essere, sia pure del gruppo di lingua tedesca, sempre del medesimo partito. Anzi, se le minoranze politiche avessero voluto proporre un discorso serio – ed il discorso serio non lo hanno proposto, quanto meno al mio partito, perché mai siamo stati interpellati ed informati ufficialmente, se non in quest'aula, sui desideri delle minoranze – avrebbero dovuto porre il problema nel loro complesso, nel suo insieme e non il problema delle minoranze, dando per scontato quello che poteva accadere, questo era un modo di procedere corretto sotto il profilo politico.

Chiaramente abbiamo appoggiato e sosteniamo la Vicepresidenza prima ed oggi la Presidenza del collega del S.V.P., perché all'interno di un discorso politico svolto, rappresentato e documentato, attraverso il quale abbiamo raggiunto delle intese, quindi il nostro è un discorso spiegato. Non è altrettanto spiegata la candidatura del collega Tretter, peraltro mi è parso di capire, non così unanime e non così serena neppure da parte delle minoranze.

Quindi la D.C. ha rinunciato, dopo colloqui politici effettuati con i partners di Giunta, a fare sue proposte, non per questo ha accettato o subisce proposte altrui, compie le sue valutazioni, esprimerà il suo voto, ma rifiuta che all'interno del Consiglio regionale ci possa essere stupore sul fatto che il secondo partito di questo consesso esprima delle valutazioni intorno a ciò che accade nell'Ufficio di Presidenza rispettivamente per il Presidente ed il Vicepresidente. Del resto il passato e la storia più recente dimostrano che siamo sempre stati disponibili ad un discorso di apertura per Presidenze o Vicepresidenze, che non fossero espressione soltanto dei partiti che formano la coalizione di Giunta.

Quindi tutto, i fatti, non le parole, collega Rella, depongono a favore di un atteggiamento di estrema apertura, però la D.C. non ha potuto condividere come è nata e come si è proposta questa candidatura, in quanto la candidatura del cons. Tretter non è frutto di un patto politico, mai, in nessuna occasione la D.C. aveva venduto, comprato, fissato o convenuto che ci fosse una Vicepresidenza a nome Tretter nella seconda parte della legislatura. Certamente l'operato del Presidente Tretter, che la minoranza ha valutato come abbiamo sentito, noi lo valutiamo in un certo qual modo e quindi la possibilità di una sua candidatura, a nostro avviso, doveva essere una proposta che scaturiva in maniera non coatta e neppure esclusiva; coatta nel senso che qualcuno ha ritenuto che fosse il frutto di un accordo che non c'era mai stato, suggerita nel senso che qui oggi ci è stato imposto addirittura che quando si sarebbe discusso in ordine alla Presidenza si dovesse parlare della Vicepresidenza.

Quindi il mio partito non ha candidature da fare, ascolta quello che accade in aula e si regolerà di conseguenza.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Ferretti.

Wer meldet sich zu Wort? Die Abg. Klotz hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Ferretti.

Chi altro intende intervenire? La parola alla cons. Klotz.

**KLOTZ:** Nach all dem, was man in den Zeitungen an Hypothesen und Mutmaßungen gelesen hat, muß man einfach sagen, daß das hier ein garstiges Spiel ist und daß ich für meinen Teil einfach nicht gewillt bin, ein solches Spiel mitzumachen. Hier geht es ganz konkret um die Macht und wenn schon von der politischen Ehrlichkeit die Rede ist, dann muß man mit verschiedenen Dingen einfach aufhören, denn sonst werden wir hier wirklich nur – zumindest

die Minderheiten – zu stummen Statisten, denen es halt eben zukommt, daß sie eine gewisse Freude am Mitwählen äußern dürfen und sonst gar nichts. Ich möchte einmal sagen, Herr Präsident, Ihre Worte werden sehr schön und gut sein, aber ich meine, auch hier muß man mit einem Märchen einfach einmal aufhören. Wenn Sie sagen, die Autonomie für Südtirol, für das Trentino wird ausgebaut, das ist einfach ein Märchen und damit beginnt die Politikverdrossenheit, weil es einfach nicht wahr ist. Genau geht es hier um die Wahlen. Wenn die Rede ist, es gäbe keine Abmachungen: Wir wissen doch alle, daß das nicht stimmt. Infolgedessen muß ich einfach sagen, bemüht Euch hier in der Mehrheit, die ihr die Macht habt, ein wenig wirklich um Ehrlichkeit. Plaudert nicht so viel, sondern betreibt wenn schon eine ehrliche Politik, wenn es geht, auch in Absprache und mit Einbeziehung der Minderheiten, aber nicht, indem man so tut, als gäbe es keine Abmachungen. Das will ich mir nicht gefallen lassen.

*(Dopo tutte le supposizioni ed ipotesi che hanno riportato i giornali non si può dire altro che questo è veramente un brutto gioco e che personalmente non sono disposta a parteciparvi. Qui è in ballo il potere in senso stretto e se vogliamo parlare di onestà politica allora bisogna smetterla con queste e altre cose, perché altrimenti, quantomeno le minoranze, diventano mute comparse alle quali spetta solo poter esprimere un certo compiacimento per il fatto che votano anche loro e niente altro. Vorrei dire una buona volta, Signor Presidente, che le sue parole saranno sicuramente molto belle, ma a mio avviso anche qui bisognerebbe smetterla con questa storia. Quando Lei afferma che viene potenziata l'autonomia dell'Alto Adige e del Trentino questa è un favola bella e buona, ed è proprio qui che inizia la disaffezione per la politica, perché non è vero. Lo stesso dicasi per l'elezione. Quando si afferma che non esistono degli accordi, sappiamo tutti che non è vero. Quindi devo limitarmi a dire: voi della maggioranza, voi del potere, prodigatevi veramente per un po' di sincerità. Non fate così tante chiacchiere, ma fate una politica seria, e se possibile anche coinvolgendo le minoranze, ma non comportatevi come se non esistessero accordi di sorta. Non posso accettarlo.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Frau Abg. Klotz.

Wer meldet sich zu Wort? Wenn sich niemand mehr zu Wort meldet, dann schließe ich die Debatte ab und bitte um Verteilung der Stimmzettel.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Klotz.

Chi altro intende intervenire? Se nessun altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione e prego distribuire le schede.

**PRÄSIDENT:** Ich bitte um den Namensaufruf und um ein bißchen Ruhe.

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale e di fare un po' di silenzio.

*(segue votazione per appello nominale)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

abgegebene Stimmen	66
erforderliche Mehrheit	34
Stimmen haben erhalten:	
Tretter	45
Casagrande	4

Andreotti	2
Chiodi	2
Valentin	1
weiße Stimmzettel	12

Damit erkläre ich den Abg. Franco Tretter zum Vizepräsidenten des Regionalrates gewählt.

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

Votanti	66
maggioranza richiesta	34
hanno ottenuto voti:	
Tretter	45
Casagrande	4
Andreotti	2
Chiodi	2
Valentin	1
schede bianche	12

Risulta quindi eletto Vicepresidente del Consiglio regionale il cons. Franco Tretter.

**PRÄSIDENT:** Ich bitte die Damen und Herren Platz zu nehmen. Die Sitzung ist noch nicht zu Ende. Ich gebe das Wort dem neugewählten Vizepräsidenten weiter, dem ich meine herzlichsten Glückwünsche mache und auf eine gute Zusammenarbeit.

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto. La seduta non é ancora terminata. Passo la parola al neo-eletto Vicepresidente, cui esprimo i miei più vivi auguri per una fattiva collaborazione.

**VICEPRESIDENTE:** Nel prendere atto della decisione del Consiglio regionale di affidarmi l'incarico di Vicepresidente dell'Assemblea, rivolgo un sentito ringraziamento che racchiude un sincero sentimento di vivissima gratitudine.

Cercherò di esercitare il mio mandato con spirito di servizio nell'interesse di tutti, questa è la garanzia che do all'intero Consiglio, osservando scrupolosamente i limiti del mio compito, nel rispetto dei Regolamenti che regolano la nostra attività. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Meine Damen und Herren! Über diesen letzten Punkt gibt es im Präsidium Unstimmigkeiten, weil diese Einladung nehme ich vor. Also darf ich Sie jetzt anschließend auf ein Glas einladen und darf noch erinnern, daß am Nachmittag um 14.30 Uhr die 1. Gesetzgebungskommission einberufen ist und anschließend die Fraktionssprecher.

Ich danke Ihnen recht herzlich. Die Sitzung ist geschlossen.

**PRESIDENTE:** Signore e Signori! Su quest'ultimo punto la Presidenza non è del tutto concorde, perché adesso questo invito spetta a me. Quindi Vi invito ad un piccolo rinfresco e ricordo che nel pomeriggio alle ore 14.30 è convocata la prima Commissione legislativa e al termine di questa seduta si terrà la conferenza dei capigruppo.

**Ringrazio tutti per essere intervenuti. La seduta è tolta.**

**(ore 12.00)**